

Archivio

Anotazioni autografe alla *Canzone repubblicana* di Angelo Sassoli* di Carlo Raggi

La *Canzone repubblicana* rinvenuta nei fondi dell'Archivio di Stato di Bologna e recentemente edita in questo “Bollettino”¹ è corredata, nella filza d'archivio che la conserva, da una serie di note scritte di pugno del Sassoli, che lo confermano in quell'«esercizio di postillatore» già evidenziato da Maria Antonietta Terzoli a proposito del poemetto *Le Tre Dee*, pubblicato per la prima volta nel 1794. Scriveva in proposito la studiosa:

Tre delle quattro poesie sono accompagnate da note esplicative collocate in chiusura: un esercizio di postillatore di cui, come vedremo, il nostro saprà tirar partito per altre ben più importanti *Annotazioni*².

Le *Annotazioni* cui la Terzoli fa riferimento sono quelle poste in calce alla prima edizione delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (1798) e alle tre edizioni della *Vera storia di due amanti infelici* (le due del 1799 e quella del 1801), attribuite alla mano del Sassoli anche sulla scorta della sua attività di postillatore esercitata peraltro, oltre che al momento della composizione delle *Tre Dee*, anche nell'ambito della coeva attività di censore per l'Accademia degli *Audaci Filostorici*, incarico che comportava il «rivedere ogni composizione prima di esser letta e trovandovi qualche cosa di contrario al dovere [...] correggerla e proibire la recita»³.

Questo aspetto di Sassoli esce rafforzato dall'esistenza, sinora sconosciuta⁴, di una ulteriore serie di annotazioni a margine della citata *Canzone repubblicana*, redatte nel 1796 all'epoca della sua partecipazione al concorso *Ai poeti d'Italia* bandito a Ferrara da Leopoldo Cicognara, allora presidente della Giunta generale di difesa della confederazione cispadana, per dotare la neonata repubblica di un inno marziale e nazionale⁵:

* Ringrazio il prof. Stefano Carrai per la pazienza, l'aiuto e i preziosi consigli elargiti in questi anni; il prof. Giorgio Inglese per la cortese accoglienza nella rivista da lui diretta.

1. C. Raggi, *La Canzone repubblicana. Un inedito di Angelo Sassoli nei fondi dell'Archivio di Stato di Bologna*, in “Bollettino di italianistica”, n.s., XII, 2015, 1, pp. 32-7.

2. M. A. Terzoli, *Le prime lettere di Jacopo Ortis*, Salerno, Roma 2004, p. 39.

3. Ivi, p. 41.

4. Eccettuata la nota n. 5, ora in Raggi, *La Canzone repubblicana*, cit., p. 37.

5. Archivio di Stato di Bologna, *Archivio napoleonico*, II, b. 24/03, Fasc. «Inni patriottici».

1. Si lascia al genio del compositor della musica il ripeter quei versi che crederà da far maggior colpo, e più brillante armonia.
2. Nell'intercalare ove dice = O morte, o libertà = si potrebbe cangiare e dire = O vincere, o morir = ove si credesse questo sentimento più adatto ad una guerriera canzone.
3. Si è stimato che debba dar più risalto, ed energia la strofa = che si tarda? si spieghino ai venti = ripetuta ogni volta dal Popolo e accompagnata da un suono forte adattato al gagliardo dei versi. Ma se la canzone restasse troppo lunga, tale strofa si potrebbe cantare solo due volte, cioè dopo il primo intercalare, e dopo l'ultimo.
4. Nella quinta stanza se non si volesse la parola = aristocratici = si può sostituire = tiranni orribili =.
5. La sesta stanza è stata composta a solo fine di far concepir odio contro i titoli, e dimostrare quanto errino tutti quei Papalini, che nel potere eclesiastico di Roma uniscono irreparabilmente la possanza temporale. I *tiranni mitrati* sono tutti quelli che per tanto tempo hanno tiranneggiate le provincie confederate: Ferrara, e Bologna. Ma se mai si credesse bene di sopprimere questa stanza, si può lasciarla indietro senza pregiudizio dell'altre. Si consideri solo che il puro sentimento della verità l'ha dettata.
6. La sesta strofa allude ai Papalini, e agli Austriaci che in si gran numero resistono nelle Confederate Provincie. Sarebbe egli male di pubblicamente avvilirli?
7. In fine l'autore domanda una grazia; ed è, che non sortendo la sopra canzone il premio destinato sia questa data alle pubbliche stampe col nome intero dell'autore ponendovi avanti la dedica = Alla Confederazione Cispadana =. Di tanto, benchè immeritevole, osa l'autor medesimo supplicare.

Dalla lettura di queste note, segnatamente di quelle che vanno dalla due alla cinque, risulta la figura di un Angelo Sassoli che, disposto al compromesso pur di ottenere l'agognata vittoria nel concorso letterario, mette a frutto per se stesso l'esperienza maturata tanto nell'ambito dell'Accademia degli *Audaci Filostorici*, quanto come autore in proprio di componimenti letterari (*Il Regno di Numa Pompilio*, *L'Amor della Patria o sia il Patriotismo* e *La Morte di Lucrezia*, oggi irreperibili anche per essere rimasti manoscritti per evidenti ragioni di prudenza, dovute alla loro carica patriottica)⁶, arrivando a proporre ai banditori del concorso alcune possibili modifiche in grado di alleggerire la carica eversiva del dettato⁷, e che cerca di attenuare, con la domanda retorica della sesta annotazione, l'audacia della strofa relativa. Emerge inoltre con forza, dietro le formule di cortesia, lo scrittore ansioso di pubblicare i propri scritti purché accompagnati dal «nome intero del loro autore».

A proposito del noto intervento correttorio sul testo del Foscolo, messo in atto a distanza di due anni, la Terzoli ha scritto ancora:

Angelo Sassoli aveva tutte le carte in regola per appropriarsi di un testo altrui, correggerlo e modificarlo, ripulirlo secondo il suo gusto e i suoi interessi, cambiarne il significato e stamparlo con l'aggiunta del suo nome⁸.

6. Sul punto, cfr. Terzoli, *Le prime lettere di Jacopo Ortis*, cit., pp. 39-43.

7. Il concorso fu poi vinto da Luigi Cerretti, destinato a precedere il Foscolo sulla prestigiosa cattedra dell'Ateneo pavese. Cfr. U. Carpi, *Patrioti e napoleonici. Alle origini dell'identità nazionale*, Edizioni della Normale, Pisa 2013, p. 166.

8. Terzoli, *Le prime lettere di Jacopo Ortis*, cit., p. 48.

Infine, non meno importante è il fatto che compaia qui per la prima volta, in un documento autografo, il nome completo dell'autore: «Di Angelo M. Sassoli, Cittadino Dottor Bolognese», con il titolo accademico inserito in interlinea, in un secondo momento e quasi certamente, considerato il dissimile spessore del tratto, con diverso pennino.

Il secondo nome, con iniziale M (Maria?), era rimasto estraneo persino agli atti del processo concernente la sua partecipazione al fallito tentativo insurrezionale capeggiato da Luigi Zamboni e messo in atto nella notte fra il 13 e 14 novembre 1794, ora conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna. Al momento del suo primo interrogatorio Sassoli aveva difatti risposto così all'inquisitore:

Angelo di Antonio Sassoli. Sono addottorato in Legge e perciò ora me ne andavo facendo la pratica nello studio di un legale in questa città cioè il Sig. Dott. Alboresi. Abito nelle vicinanze della Chiesa di S. Martino Maggiore ed in 21 anni che mi ritrovo mai ho avuto che fare con la giustizia⁹.

Sassoli non riuscirà a conseguire l'ambito premio, assegnato a Luigi Cerretti, né vedrà pubblicata a stampa la sua *Canzone repubblicana*, ma il suo nome non cadrà nell'oblio cui saranno destinati gli altri partecipanti al concorso *Ai poeti d'Italia*: l'imprevedibilità del caso, come è noto, farà in modo che, a partire dalla seconda metà del 1798, la sua esistenza sia destinata ad incrociare quella di Ugo Foscolo.

9. *Super Complotu et seditiosa compositione destributa per Civitatem in Conventicula armata*, Archivio di Stato di Bologna – Tribunale del Torrone n. 8415 – anche nel *Catalogo illustrativo dei libri, documenti ed oggetti esposti dalle provincie dell'Emilia e delle Romagne nel Tempio del Risorgimento italiano* (esposizione regionale in Bologna, 1888), compilato da R. Belluzzi e V. Fiorini con riproduzioni di quadri e ritratti in fototipia, libri e documenti descritti a cura di V. Fiorini, Zamorani e Albertazzi Editori, Bologna 1897, p. 255 n 2. Cfr. Terzoli, *Le prime lettere di Jacopo Ortis*, cit., p. 37.